

Abbonamento anno L. 2. — la copia. — Per l'estero, se chiesta diré-
tamente, L. 4.00, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2. — circa.

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Via Treppo N. 1 Udine
(Conto Corrente Banca Roma) Una copia in gruppo L. 1.60

Spett. Biblioteca Comunale di Udine



ANNO XII - N. 21. — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 21 Maggio 1911

Una bella figura!

Ci dispiace per lui: ma davvero la figura che ha fatto il Sindaco di Udine — comm. gr. uff. prof. Domenico Pecile — in occasione del nostro Congresso e della nostra Festa Federale, è una figura così... figura, che una peggiore non avrebbe potuto fare. Innanzi tutto, il Sindaco Pecile ha chiamato le schiere dei nostri giovani antipatriottiche.

L'amor di patria, nei giovani specialmente, è naturale: e i nostri giovani hanno sempre dato prova del loro amore di patria caldo, sincero. O che? Il Sindaco Pecile è lui che ha la prerogativa del patriottismo? o per esser patriotti è necessario esser anticlericali, massoici come lui e i suoi soci?

Ha violato il dovere di ospitalità. Anche i selvaggi dell'Africa e dell'Australia riconoscono il dovere di ospitalità. Ma pel Sindaco Pecile, il sentimento di ospitalità a Udine non esiste: ed è lui, rappresentante della città, che ne dà la brutta prova!

Come Sindaco avrebbe dovuto mostrarsi imparziale con tutti. Non è Sindaco di tutti? Ma no! Ai socialisti concede la palestra di Via Dante e davanti l'orario d'insegnamento: ai nostri giovani cattolici — giovani anche di Udine — il piazzale del Castello, che è semi-pubblico, no!

Come Sindaco avrebbe dovuto cercare di calmare gli animi. Invece è lui che si mette direttamente a capo della dimostrazione ostile! È questo e contro cittadini di Udine e contro ospiti!

Il Sindaco Pecile ha, così, disonorato la città di Udine in faccia a tutto il Veneto, in faccia a tutta Italia. Che penseranno i veneti! che penseranno quelli che avran letto quello che è succeduto a Udine nei giorni scorsi? Penseranno che Udine è un covro di maleducati, di farabutti, di teppisti. E avranno torto di pensarlo?

È stato causa anche di danni materiali per la città. Domenica a Udine certo sarebbero venute, a dir poco, più di ventimila persone. E ventimila persone, a dir poco, avrebbero lasciato, per lo meno, 50-60 mila lire.

Son 50-60 mila lire... non venute. Nonostante tutto questo, il Consiglio comunale, mercoledì p. p. ha approvato la condotta e applaudito il Sindaco! Bravi! bravi!

A ricordo... Sindaco e Sindaci

Dal nostro Ill. mo Prefetto, comm. Brunialti, il D. r. Brosadola è stato sospeso da sindaco di Cividale, perchè nella seduta del Cons. Provinciale si era augurato il trionfo della causa del Papa; cioè che il Papa avesse quella libertà che gli è necessaria per l'alto suo ministero, e che ora non ha. Con quelle parole il D. r. Brosadola per l'Ill. mo Prefetto, ora stato poco meno che un anarcobico: quindi... già! In Italia ci sono più decine di sindaci socialisti, che bestemmiano la patria, scri-

vono contro la patria, e, per quanto possono, macchinano contro la patria. Ma, che si sappia, ancora non si è trovato nessun Brunialti che si sia sognato di sospenderli. Niente!

A Roma, il XX settembre, il sindaco Nathan, come preludio per le Feste cinquantenarie, pronunziò un discorso velleo addirittura contro il Papa e contro la nostra religione.

La persona del Papa — anche per legge — è sacra ed inviolabile come quella del re. Ma, che si sappia, dal Governo non è stata detta una parola sola che rimproverasse al sindaco Nathan il suo discorso. Giustizia... italiana!

La calata dei «scarafaggi». «Scarafaggi»: — *sous-sous* — è questo il nomignolo che il Segretario della Massoneria di Udine — Romeo Battistigh — ha dato alle nostre associazioni e ai nostri giovani.

I membri delle nostre associazioni, i giovani soprattutto, terranno a mente questa carezza del segretario della massoneria udinese. Giovani, non lo dimenticate: poi massoni di Udine voi siete dei scarafaggi.

Armati di randelli e di rivoltelle. Secondo un redattore della Patria, qualche massone — dei reduci — avrebbe detto che essi — reduci — domenica sarebbero usciti contro il nostro corteo magari armati di randelli e di rivoltelle.

Buoni... galantuomini quei reduci! Era tutto preparato.

L'astensione dei consiglieri cattolici nel Consiglio Provinciale non è stato che un pretesto. Ormai è confermato che anche prima che si tenesse la seduta del Consiglio Provinciale i massoni avevano deciso di far di tutto pur di impedire il Congresso giovanile e la nostra Festa di Domenica.

Era tutto preparato! e il buon Prefetto Brunialti ha creduto bene accontentarli.

Le bandiere di domenica. Domenica sul castello era issata la bandiera: era pur issata alla sede dei reduci in via della Posta. Quella bandiera issata voleva dire: *Li abbiamo soltacciat!* Che grandezza d'animo in quei bravi patriotti, eh? Ma... a plan barbiv!

Giovani... Giovani, non dimenticate questa sopraffazione brutale della massoneria udinese. Ricordate che vi han trattati da scarafaggi; ricordate che s'era proposto di prendervi magari a revolverate: ricordatevi che, per voi, qui a Udine domenica non era lasciata alcuna libertà; ricordatevi che, issando la bandiera, si sono gloriati di avervi soltacciat. E ricordatevi anche dei giornali — settari o palancati — che in questa occasione si son schierati colla setta. Giovani, ricordatelo!

PROTESTE

Era naturale che dopo la sopraffazione patita, i Circoli della Regione Veneta avessero protestato; e di fatti le proteste fioccano da tutte le parti. Quella del Comitato organizzatore locale, comparsa sul Corriere del Friuli martedì p. p.

Ripetiamo qui qualche altra: Il Circolo S. Marco della G. C. I. ai Soci delle Opere cattoliche giovanili di Venezia Il Circolo S. Marco della G. C. I., che aveva il mandato di dirigere in Venezia il movimento preparatorio al Congresso di Udine, ha diramato a tutti i soci delle Opere Cattoliche Giovanili di Venezia la lettera che qui riproduciamo:

Ai membri delle Associazioni aderenti all'opera della G. C. I.

La cosa dunque è andata così, come tutti sapete. Gli anticlericali di Udine, hanno detto: Se i giovani cattolici vengono fra noi, li prenderemo a sassate. E il prefetto ha ordinato che tutti stiano a casa loro.

Il prefetto, naturalmente, era inteso con l'on. Giolitti, e voleva ringraziarsi i patriotti dell'Unione Democratica Udinese, come il padrone si è ingraziato i socialisti e i socialistoidi del bel regno d'Italia, egli ha detto: per ragioni di ordine pubblico; e di fatto, che in Italia comandi la violenza, questa ormai è la consuetudine, e lo diventerà sempre di più, è una consuetudine può quasi dirsi ordine pubblico. Noi non sappiamo che cosa pretendono i nostri avversari col loro contegno invivile, gli avversari i quali non capiscono che uno il quale ricorre alla violenza, si mette da sé della parte del torto, anche davanti a quelli che prima erano disposti a dargli ragione.

Ma ci sorprende che essi sperino di indovinare, con tali mezzi, la forza delle nostre organizzazioni cattoliche. Essi non sanno che noi non desideriamo di meglio che di essere combattuti con tali armi, purché si conosca da tutti quanto civili

quanto equanimi quanto liberali siano i nostri avversari, e quanto sia vero che ogni soprappiù contro di noi è una violazione delle forme più fondamentali della libertà. E i nostri giovani in seguito a tali vere e proprie persecuzioni di nuovo genere, comprenderanno sempre meglio il dovere e il bisogno di organizzarsi fortemente per il bene della fede e della patria, per il trionfo dei principii cristiani e civili.

A chi ci accusa di antipatriottismo vorremmo domandare quale fama essi procurino alla nostra patria, davanti a tutto il mondo civile, quando, proprio in pieno secolo ventesimo, offrono spettacolo di tanta intolleranza, e di tali violenti imposizioni.

Ma i veri patriotti, va da sé, sono soltanto loro; gli anticlericali, sul taglio della Unione democratica di Udine. È tanto più ora, che hanno avuto la consacrazione ufficiale dell'autorità politica, la quale, pochi giorni prima ai membri di un corpo elettivo, che non ha e non deve avere nessuna veste politica, aveva detto: adesso battete le mani, ché altrimenti vi castigo: da bravi: uno, due, tre!

Ah, viva Dio! non è questa l'Italia a cui pensavano per tanti secoli poeti e filosofi, auspicandola libera e grande! Non era questo il sogno, nella cui visione i nostri vecchi sopportarono mesi di assedio, di epidemia, di fame, per resistere ad ogni costo contro lo straniero! Non merita di essere riguardato loro erede chi non sa usare che le armi di volgari minacce contro fratelli, figli della medesima patria, contro pacifisti, onesti cittadini, dei quali si travestono gli intendimenti, giocando, ignorantemente o malignamente, su equivoci, non una sola volta esaurientemente spiegati. Ma noi, che abbiamo letto un po' di storia e qualche volta ci sentiamo in dovere di pensare ai suoi insegnamenti, osiamo sfidare i nostri avversari a trovarci un solo esempio dal quale risulti che la violenza non è ricaduta sopra di chi vi è ricorso per primo.

Perché noi siamo lietissimi delle conseguenze che senza dubbio porteranno questi ultimi fatti: i nostri avversari giocano colla biscaia, ma anche questa volta sarà vero che la biscaia morde il ciarlatano.

Quali siano del resto i nostri sentimenti lo ha espresso assai bene il Presidente del nostro Consiglio Regionale.

A noi tutti, giovani cattolici, il lavoro perseverante per la fede e per la patria, la quale tanto poco può aspettarsi di bene da chi pretende il monopolio del patriottismo, e in nome di esso ci combatte con armi così poco civili.

La Presidenza del Circolo S. Marco della G. C. I.

Il Circolo S. Marco ha inviato pure il seguente telegramma al Sindaco di Udine: Comm. Pecile - Sindaco Udine

Soci Circolo S. Marco Gioventù Cattolica Italiana, anche a nome Associazioni Veneziane, aderenti, protestano contro vostro ordine del giorno, che consacra partigiane, violente imposizioni, insultando persone non conosciute, animate da sentimenti di cui non può vergognarsi alcuno vero italiano. Prof. Ciseo Presidente

I giovani padovani.

Lunedì alle ore 21 per iniziativa della F. G. C. P. si raccolsero nel Salone dell'Ex-Concordo un numero grandissimo di Soci, dei 15 Circoli Giovanili di numerose rappresentanze dei Circoli del Suburbio, moltissimi giovani del Patronato del Santo, un nucleo di studenti cattolici universitari ed una rappresentanza dell'Unione Giovanile Francescana.

Fu approvato il seguente Ordine del giorno:

« I soci dei 15 Circoli Giovanili componenti la F. G. C. P. raccolti in straordinaria adunanza, presenti anche le rappresentanze dei Circoli Giovanili del Suburbio i giovani del Patronato del Santo e la rappresentanza dell'Unione Giovanile Francescana;

« udita la relazione dei fatti che obbligarono il Presidente del Consiglio Regionale Veneto d'accordo col Comitato locale di Udine, a sospendere il Congresso che doveva aver luogo in detta città nei giorni 13 e 14;

« inviamo un plauso doveroso e sincero ad R. o Don G. Prof. Cattapan presidente ed ai suoi egregi colleghi del Comitato di Udine pel loro lavoro solerte ed indefesso per assicurare come avevano assicurata la splendida riuscita del Congresso;

« inviamo pure un saluto ai fratelli Friulani che, forti sempre, sapranno fortemente organizzarsi e far rispettare senza debolezze i loro diritti di cittadini italiani;

« contro il comm. Pecile Sindaco di Udine che, dopo aver calunniato i giovani cattolici Veneti, cosa inaudita, s'è fatto egli stesso promotore di una manifestazione contro liberi cittadini;

« 2. contro il Prefetto di Udine che, non contento di aver proibito il Corteo della Domenica, ha dichiarato che, calpestando lo Statuto del Regno, non avrebbe neppure tutelata la nostra libertà di riunione mostrandosi così schiavo dell'anticlericalismo piazzaiuolo; affermano

« 1. che, come fu costante vanto della Società della G. C. I. reclamano e reclamano sempre l'indipendenza e la libertà della S. Sede e fanno voti per la cessazione di un funesto dissidio che fa, come ebbe a rilevarsi anche in recenti occasioni, causa di umiliazioni per l'Italia;

« 2. che non sono a niuno secondi nell'amore alla Patria, che vogliono grande, libera ed indipendente;

Incaricano la Pres. della Federazione.
« 1. a. presentare il presente ordine del giorno a S. E. Rev. ma Mons. Vescovo pregandolo di far noti al S. Padre i sentimenti da cui sono animati i giovani cattolici di Padova, implorando per essi l'Apostolica benedizione perchè li tenga sempre fermi nei professarli e praticarli; »
« 2. Spedire copia al Rev. mo Don Giovanni Prof. Cattapan Pres. del Comitato locale di Udine; »
« 3. Spedire pure copia a S. E. Gio. Giolitti Pres. del Consiglio e Ministro dell'Interno; »
« 4. farlo inserire nei giornali cittadini. »

Un invito alle Associazioni giovanili Padovane.
La Presidenza della Federazione Giov. Padovana che con un suo telegramma in data 15 cori. spedito a S. E. Gio. Giolitti Presidente dei Ministri e Ministro dell'Interno, ha protestato contro il contegno inqualificabile del Prefetto di Udine che obbligò il Consiglio Regionale Veneto a sospendere il Congresso che doveva aver luogo in detta città, invita tutti i Circoli e le Società federate a tenere il più presto possibile una straordinaria adunanza per deliberare un telegramma di protesta da inviarsi al suddetto Ministro.

Da Vicenza.

Apprendiamo dal Berico:
Ieri sera nel teatro del Circolo S. Antonio, gentilmente concesso seguì l'annunziata adunanza — indetta dalla Federazione D. C. Vicentina — di tutti i giovani cattolici, allo scopo di protestare contro l'autorità di Udine proibente il Congresso Giovanile.

Il teatro era affollato di circa 200 giovani appartenenti ai nostri Circoli cittadini Aveva aderito telegraficamente il Circolo Giov. Cattolico di Bassano.

Dopo la discussione il Presidente lesse i seguenti telegrammi da inviarsi al Papa ed al Presidente del Consiglio dei Ministri: Assemblée rappresentante Circoli Cattolici vicentini raccolta segno protesta soppressione Congresso Udine umilia Vostra Santità riverente attestazione amore sudditanza a riparazione offese degeneri figli.

Circoli Cattolici Vicenza raccolti straordinaria assemblea elevano fiera protesta per violazione diritto sacrosanto libertà compiuta Prefetto Udine tollerante indegne provocazioni anticlericali udinesi miranti sopprimere solenne affermazione forze giovanili organizzate.

L'adunanza non poteva essere così magiormente riuscita.

Le proteste dei Circoli Giovanili

Castelgomberto, 16 maggio
Domenica nell'adunanza che si tenne dopo le S. Funzioni i giovani del nostro fiorenti Circolo Giovanile protestarono energicamente contro la proibizione del Congresso di Udine e inviarono al Presidente del Consiglio dei Ministri il seguente telegramma:

« Contosessanta Giovani Circolo Cattolico Castelgomberto protestano altamente contro Prefetto Udine insudita violazione libertà che sempre concessa avversari invocano loro manifestazioni religiose sociali — *Zamberlan* — Presidente. »

Sant'Anna di Rosà, 16.

Il Circolo « Speranza » di S. Anna di Rosà adunato d'urgenza, dopo solenni proteste promosse da vari oratori deliberava di spedire a Roma il seguente telegramma: « Giolitti - Presidente Consiglio - Roma - Circolo « Speranza » Sant'Anna Rosà protesta contro violazione libertà prefetto Udine invoca Vostra Eccellenza funzionari pubblici imparziali scovri partigianerie — *Presidenza*. »

Arzignano, 16 maggio.

Il nostro Circolo Giovanile Cattolico ha spedito a Roma il seguente telegramma: « Giolitti - Presidente Consiglio Ministri - Roma - Circolo Giovanile Democratico cristiano Arzignano riunitosi urgenza appreso divieto autorità sfilare vie Udine protesta vivissimamente contro sopraffazione Governo invoca giustizia vuole non libertà per cui Governo lascia impuniti cortei anarchici sfilanti davanti Quicinale bandiera abbassata segno disprezzo ma libertà pacifiche dimostrazioni inneggianti propri Principi Re, Patria — *Bocchese* — Presidente. »

Thiene 16 maggio.

La Società Operaia cattolica per fatti avvenuti in seguito alla seduta ultima del Consiglio Provinciale di Udine, spediva domenica u. s. il seguente telegramma al deposito Sindaco di Cividale: « Avv. Bronsdola - Cividale — Membri Società Cattolica Operaia, raccolti odierna seduta, mentre protestano contro contegno liberticida Prefetto Udine, plaudono a Voi

al Comm. Casagola, agli altri colleghi co-deputati Consiglio Provinciale franche affermazioni osuna Papale, inviano espressione sentimenti solidarietà, riconoscenza — *Thiella* presidente. »

Il Presidente dei Circoli Giovanili di Thiene spediva quest'altro telegramma:

« Presidente Ministero degli Interni - Roma - Circoli Cattolici giovanili Thiene in nome libertà protestano vivamente abuso autorità deplorabili settari provvedimenti Prefetto Udine contro congresso giovanile cattolico, reclamando diritti leggi nazionali — *Tizian* presidente. »

Torrevicentina, 16. — Ecco il testo di due telegrammi di protesta contro i fatti di Udine, inviati da questo spettabile Circolo Giovanile:

« Presidente del Consiglio dei Ministri - Roma - Circolo Giovanile Cattolico Torre Delvicino, protesta divieto Congresso giovanile Veneto preghiamo rivendicare nostri diritti civili — *Presidenza*. »

« Prefetto - Udine - Circolo Giovanile Cattolico Torrevicentino protesta, ingiusto divieto congresso. Sapremo come cittadini, come cattolici rivendicare nostri diritti. — *Presidenza*. »

San Pietro di Resà, 17.

Ecco il telegramma di protesta spedito all'on. Giolitti:

« Presidente Consiglio dei Ministri - Roma - Circolo Giovanile S. Pietro Rosà, protesta energicamente contro partigiana proibizione Prefetto Udine ledente libertà innocui liberi cittadini. — *Bernardi* presidente. »

Camisano, Vicentino 17.

Ecco il telegramma spedito dal nostro fiorentissimo Circolo all'on. Giolitti:

« Giovani Circolo Cattolico Camisano Vicentino feroi principio libertà civili, (primi rispetto leggi, protestano partigiana debolezza autorità, causa, sospensione Congresso Udine, vogliono rispetto principi cattolici tutela manifestazioni liberi cittadini, combattono causa libertà, Chiesa e Patria. — *Bucatta* Presidente. »

Puguello, 17

Per solidarietà e maggior efficacia della nostra collettiva protesta per i fatti di Udine ecco il telegramma spedito dal Circolo G. dem. or. di Puguello di Arzignano:

« Presidente Consiglio Ministri - Roma - Circolo Giovanile Puguello di Arzignano Vicenza, protesta energicamente contro lesione libertà Congressisti Udine invoca trattamento Associazioni più funeste dilettissima patria — *Molon* presidente. »

Gambellara, 17.

Ecco il testo del telegramma di protesta del nostro Circolo Giovanile:

« Giolitti - Ministro Interni - Roma - Circolo Giovanile Cattolico Gambellara Vicentina denuncia Vostra Eccellenza debolezza Prefetto Udine condiscendente pressioni settarie, reclama altamente restituzione libertà costituzionali illegalmente sospese uguaglianza trattamento forze cattoliche nessuno inferiori vero operoso amore Patria — *Volpato* pres. »

DA PORTOGRUARO

La Direzione Diocesana ed il Circolo giovanile Diocesano spedivano oggi al prof. Cattapan di Udine la seguente protesta: *Prof. Cattapan Seminario*

Udine

Giovani Cattolici Concordiesi vi inviano grazie riconoscimenti compiuto lavoro protestano contro offesa Sindaco Facile, si dichiaano primi nell'amore all'Italia libera ed una, augurandoci giorni migliori di libertà, tolleranza reciproca, ospitalità, sacra anche ai selvaggi. *D. Giordani.*

Don Giordani, inviava al sig. Isidoro Furlani, Presidente del Sodalizio friulano della stampa, le sue dimissioni da socio con la lettera seguente:

Egregio sig. Presidente del Sodalizio friulano dalla Stampa Udine.

La prego di prendere atto delle mie dimissioni da socio, dolente che il Sodalizio neutro abbia preso parte non solo ad atti politici, ma perfino ad una campagna troppo evidentemente settaria.

Mi creda con ogni ossequio, dev. mo *Don Giordani*.

Il Circolo Giovanile di Coderno, protestando contro le settarie mene, che impedirono le nostre pacifiche manifestazioni a Udine, ed in segno di particolare stima ed affetto verso il benemerito sig. Presidente della Direzione Diocesana, per l'azione cattolica offre L. 4.

Coderno, li 14 maggio 1911.

Il Presidente del Circolo *Molano Luigi*

IMPRESSIONI.

Caro Corriere,

è troppo significativo il coro di proteste che piove da ogni parte contro i trepugnici Udinesi. Questo è indice che i cattolici sono stati lesi nel più sacrosanto dei diritti, quello di un pacifico convegno a scopo di affiatamento ed incoraggiamento. Noi della periferia, che attendevamo trepidanti quel gran giorno e lavoravamo i giornali che ci patriavano dei lusinghieri preparativi, non sappiamo ancora deciderci a credere che il nostro Congresso sia affinato così di botto all'ultimo momento. Non avremmo mai sospettato che Udine, città gentile ed ospitale, come tu la dicevi, fosse capace di un voltafaccia per mostrarsi villana e partigiana. Ma tutto ciò è avvenuto per lo aviccerato amor di patria dei trepugnici. Sicuro, e chi ne dubita, lo provi. Intanto noi cattolici veniamo ingiustamente schiacciati da coloro che sono i primi nemici di fatto della Patria, e che mentre gridano: « W Roma Intangibile » lavorano cupamente di sotto per stradicarne le fondamenta e trucidarne il Sovrano. Secondo me, Roma dovrebbe diffidare molto di queste prove di fedeltà e di svenevolezza che le giovano in questa circostanza dalla setta verde, la quale fugge di amorreggiare con la Patria per poterla nel caso più facilmente strangolare. Questa è la mia sensazione.

Ma intanto dal mio notes e dal mio cuore, causa le mene della lega secrete, o devo oggi eradiare per Udine l'epiteto onorifico di cittadina gentile ed ospitale. *Alpino.*

No; Udine è e sarà gentile e ospitale, e il canagliame lo sfrutta il sentimento patriottico, laddove non si tratta che di una questione religiosa, non è colpa la città. *N. d. R.*

Da Treviso.

A nome dell'Unione Giovanile Diocesana di Treviso il dott. Benvenuti inviava al prof. Cattapan questo diappaccio:

Soc. Cattapan

Unione Giovanile Diocesana Treviso rappresentante diecimila giovani organizzati raccolta plenaria adunanza deplora settario provvedimento Prefetto Udine proibente pacifica dimostrazione giovani cattolici veneti educati amore Religione, Italia — manda fraterno saluto amici udinesi augurando rivendicazione sacri diritti di libertà. *Benvenuti*, Presidente.

Non dubitiamo che tutte le nostre associazioni, tutti i nostri Circoli giovanili uniranno la loro a quella dei confratelli del Veneto.

Dalla Provincia di Udine

Sedegliano, 18.

Consiglio società catt. M. S. del Comune di Sedegliano a nome di 350 soci deplorano il settario e provocante contegno del sindaco Facile protestano per conculcata libertà riunione Congresso Cattolico Veneto.

La nostra Società a nessuna seconda nell'amor sincero alla patria sentesi fiera di manifestare inalterabile attaccamento Sommo Pontefice bisognoso vera libertà in dipendenza.

Codrappo, 18.

Il Circolo di Passeriano raccolto in assemblea generale il giorno 17 corr. protesta contro la menomazione di libertà subita dai giovani cattolici veneti e ricaccia in gola al signor Facile le insulenti e villane accuse di antipatriottismo.

Il Presidente.

A voi, o Giovani, in quest'ora triste

Giovani, scrivo coll'animo pieno di santo sdegno, triste, ma ancor palpitante di coraggio per voi sublimi ideali.

Una bufera, che dovunque ha seminato rovine, è passata per le nostre belle contrade, ha schiantato il vostro Congresso, cerca di scompaginare le vostre file. E' una bufera liberticida formata di atroci calunnie e di basse menzogne: l'hanno preparata alla macchia e l'hanno suscitata uomini che avevano paura di vedervi passare in fitte schiere, liberi e belli, sotto la loro finestra: temevano che il loro cuore, asservito allo scetticismo e alla setta, scoppiasse loro in seno alla vista di tanta primavera giovanile, al suono del nostro canto giulivo.

« Noi vogliamo Dio » associato al grido forte e sincero « Viva la patria! ». Hanno detto che noi non amiamo la patria. Buffoni e bugiardi! Ditelo voi, o giovani, se nei nostri circoli non s'incute l'amore all'Italia; e se quindi potevan lanciare una calunnia più atroce di questa.

Voi, o giovani, forse inesperti delle grandi lotte che si combattono nell'umanità, da questa bufera fangosa temete un disastro irreparabile. No, o giovani. Vedete

l'odio serpeggiare fra classe e classe. Assiate a guerra di partiti, i quali non arrossiscono di usare qualunque arma, onesta o disonesta, pur di vincere. Toccate: con mano a quale degradazione conducono le moderne teorie colle quali si pretende di rendere cosciente il popolo. Giovani, sono le rovine della bufera. Animo però, che tutto non è perduto. Non siete ancora caduti sotto l'impeto della bufera: l'aria viziata non vi comunicò il contagio. Siete sani e giovani. ALLA RISCOSSA. Si compatisce e si comprende un istante di sgottimento allo scovarsersi d'una bufera così improvvisa e ipocrita: ma ora non più: si mostri che non siamo rimasti massacrati, ma che abbiamo ancora fede nel cuore e sangue nelle vene.

Alla riscossa. Ecco la parola d'ordine, che voi, o giovani friulani, dovete far risuonare, dalle ultime vette carniche alla spiaggia del mare. Dopo la bufera, sorga un raggio di sole indico e foriero di un domani splendido; sia il vostro lavoro, e il moltiplicarsi dei vostri circoli. Ovunque sono giovani che non sono già invecchiati nei vizi; ovunque sono giovani dal cuore aperto ad ogni sentimento nobile e sano: tutti, nessuno eccettuato, accolgano l'iniziativa giovanile fra noi era ancora all'inizio di sua vita; eppure, lo constatiamo con piacere, si mostrava già in fiorita primavera promettente un rigoglio di forze sane e belle. La bufera l'avrà incurvato, ma non l'ha distrutto. *Alla riscossa.*

Quando la nostra bella Italia era schiava dello straniero, per la libertà della patria, vedemmo i nostri padri, allora giovani, animarsi di un eroico entusiasmo, correre sotto una bandiera e prendere le armi. Giovani, è una nuova lotta. Una lotta non già per la libertà del servaggio straniero. Al bisogno, si sarebbe pronti anche per questa. E' una lotta per la libertà, che si viene a mancare sotto dei piedi: una lotta per la vita di quanto v'ha di più necessario al benessere e alla civiltà di un popolo: una lotta che dice forte e chiaro che vogliamo l'Italia libera e indipendente e dallo straniero e dalle sette e dai snobismi interni, che fanno il nubo ed il sereno a loro piacimento, e col pretesto di un falso patriottismo diventarono macellai della civiltà e della libera estrinsecazione di ideali fortemente sentiti e sinceramente professati.

Religione e Patria, sia il vostro motto. Col miraggio di un avvenire basato su leggi di una migliore giustizia, si vuole scalzare dalle sue basi famiglia e società, si vuole dichiarare l'astroismo a Dio, principio e ragione di ogni diritto e dovere. *Alla riscossa!*

Religione e patria non temono un avvenire di una migliore giustizia, perchè ammettono un progresso nell'ordinamento civile. L'avvenire, se ne può avere ferma fiducia, sarà più bello. Ai beni, sparsi con tanta generosità dal buon Dio, su questa terra, gli uomini parteciperanno un giorno con maggior equità: per ottenere ciò, ce lo consentono le leggi divine e quelle della umanità, lavoriamo e lavoreremo anche noi strenuamente, non però come i nostri avversari spargendo l'odio e colle sopraffazioni che ci rimpombano ai tempi barbari e ritardano il vero progresso civile dei popoli.

Ma Religione e Patria temono una generazione travisata, nel sangue della quale serpeggia il veleno della miscredenza e del maleducimento. Religione e Patria temono un avvenire di tirannia, di dispotismo, come conseguenza dell'odio di classe oggi istituito.

O giovani, in nome della Religione e della Patria: *Alla riscossa!* L'avvenire incontro al quale dovete andare identici, sarà vostro. Se la bufera ci ha inontrati rialziamo di nuovo la fronte e senza odio e senza paura lavoriamo per i nostri ideali organizzandoci, moltiplichiamo le nostre opere. Allora questo grido di riscossa che innalza con sincero patriottismo in mezzo ai fiori del maggio, avrà attorno a sé un esercito di baldi giovani che inizieranno in mezzo all'odierna società non una bufera liberticida, ma un soffio di vita sana, che non schianterà, no, ma civilizzerà i moderati barbari in guanti gialli o verdi. E quel soffio di vita sana e veramente libera redimerà il domani. *Eitelweiss.*

Genova, 17 maggio.

Il pensiero cristiano

La morte arriva quando meno la si aspetta.

In un momento si pecca; in un momento si può morire e andare all'inferno.

Si muore come si vive.

Un momento di piacere... e poi? e poi un'eternità di tormenti!

Cucine! Cucine! Cucine!

(Vedere in quarta pagina)

Le feste di domenica a Fagagna

L'INAUGURAZIONE della "Casa della Gioventù"

Il ricevimento di S. E. Mons. Arcivescovo. — Il rinfresco.

Alle 14 e un quarto il corteo composto di numerosi paesani con alla testa l'infaticabile Don Tonutti è la banda del Ricreatario di Gemona, muove incontro a S. E. che dovrà arrivare da Udine in carrozza.

Poco fuori del paese, e precisamente rimpetto alla Villa Volpe avviene l'incontro; la carrozza prosegue quindi fra due file di popolo al suono di allegre marce.

Giunti in piazza S. E. viene accolto nell'atrio del grandioso fabbricato, sede della casa inaugurando e dell'asilo, dal co. De Deciani, co. Daniele Asquini, co. Fulvio Aquilini, co. Pio Balbo, signorina Nigra, sign. Ombroni di Padova ed altri. Dopo una rapida visita ai vari ambienti, tutti gli invitati si riuniscono in una saletta appartata e viene loro servito un rinfresco, mentre la banda di Mels, convevuta anch'essa a Fagagna, per la circostanza, ci fa sentire dalla piazza le sue note allegre.

La funzione religiosa — La benedizione della casa della gioventù.

Dopo il rinfresco S. E. passa alla Parrocchiale a funzionare.

Tutto il popolo si riversa nella Chiesa che a stento può accogliere quella fumana vivente che si pigia e si urta di continuo.

Verso le 3 e un quarto la funzione termina ed ha luogo la benedizione dei locali della nuova casa. A tal dopo è eretto un altare nell'atrio principale del piano terreno.

L'accademia

Dopo la cerimonia nel vasto teatrino del ricreatario popolare ha principio l'annunziata accademia, a cui prendono parte bambini, ragazzi, ed adulti che ci fanno gustare la loro bella voce accompagnati al piano dalla gentilissima Signorina Nigra.

Il M. R. Don Tonutti parroco di Fagagna, promotore e principale fattore dell'opera grandiosa che si inaugura, si presenta al prosenio e legge un discorso.

Un prolungato applauso fuale accoglie l'oratore che dà quindi lettura di alcune adesioni alla festa perentive: dall'Ispezzatore delle Scuole di Udine, che si dice dolente di non poter intervenire alla bella festa, ma che si ripromette di partecipare però al prossimo saggio dei bambini dell'asilo; del cav. Italo Piusi sindaco di S. Daniele, del Dott. Pasquali, medico di Fagagna, del Dott. Vincenzo De Rosa, dell'avv. Gino di Caporacco, e d'altri.

Segue un coro di adulti. Il maestro sig. Facchini del Ricreatario di Gemona, legge alcuni versi, indirizzati alla gioventù, alla primavera, alla festa odierna.

Il Padre Pio Gabes dei Stimati di Gemona, con parole calde di patriottismo con tanto vigoroso manda un saluto alla gioventù di Fagagna.

Alzasi per ultimo S. E. che dice ripetere la preghiera fatta, poco prima al buon Dio invocando la Sua benedizione su tutta la gioventù e tutti i benefattori di Fagagna.

Il giorno di festa dice, quello in cui si inaugura un tempio al culto di Dio, ma egualmente commovente e bello è quello in cui si apre una nuova casa per accogliere ed educare la gioventù.

Crescite o giovani, dica, nel culto di Dio, nell'amore alla famiglia, alla patria. S. E. è acclamato.

Usciti dal teatro, diamo un'occhiata alla bella parca di beneficenza che si tiene in una sala a piano terreno.

Moltissimi sono i doni esposti parecchi anche di valore; della Regina Madre, di S. E., di signori e signore di Fagagna.

La rappresentazione aerea.

Alla sera i bravi giovani del ricreatario di Gemona, nel teatro della nuova casa, affollato di ogni ceto di persone, recitarono i tre bozzetti: *Birillo*, *i Vinti di Navarra* e *facenda*, quest'ultimo specialmente, la vecchia, ma pur sempre gustosissima farsa, fece andare in visibilio il mondo piccolo... e anche l'adulto.

Si distinsero soprattutto per disinvoltura, padronanza di scena, sentimento e spigliatezza del dialogo, i signori: maestro Facchini, F.lli Mla; Carlini, Perissutti e Polletini, che, è inutile dire, riscossero onorosi applausi.

Non vi è impianto di Lattoria migliore e più economico di quello brevettato dalla

Ditta TREMONTI di Udine.

Le condanne del "Lavoratore"

Il *Lavoratore* — il giornale dei socialisti — attraversa un brutto periodo. Giorni fa ebbe un processo intentatogli dall'amico Girardoli. La conclusione di quel processo fu che il *Lavoratore*, dovette pubblicare una Dichiarazione — cioè dir: *Mia culpa* — e si assunse di pagar le spese del processo.

Sabato si fol un altro processo intentato dall'on. Valle al *Lavoratore* per ingiurie e diffamazioni.

Il gerente del *Lavoratore* — certo U. Angeli — venne condannato a mesi 10 e giorni 25 di reclusione, alla multa di Lire 1000, ai danni e alle spese processuali.

Ci si dica che il ministro della guerra abbia anche lui querelato il *Lavoratore* non sappiamo ora per quali articoli.

Staremo a vedere anche questo.

CARLO MARX relegato in soffitta

E' rimasta celebre la frase di Giolitti, in pieno Parlamento, contro i socialisti: *Voi avete relegato Carlo Marx in una soffitta*. Carlo Marx, filosofo di Treves nella Prussia, fu il propagatore delle dottrine socialiste e, si può dire, il fondatore dell'Associazione dei Lavoratori. I socialisti si vantano di essere discepoli di Marx; pochissimi di essi hanno letto o compreso le sue opere, ma essi giurano tuttavia sul verbo di Marx e si danno l'aria di essere usciti tutti quanti dal suo cervello!

Il fatto però è questo: il Marx era, più che un filosofo, un gran sognatore, che si immaginava di rovesciare il mondo col suo sistema; i suoi eguocci sono stati più pratici e, nel nome di Marx, hanno cercato e, per quanto poterono, si sono procurato il *bel godere*, lo *sciopero*, il *materialismo* e l'*irreligione*. Questa soprattutto hanno avuto di mira, e la loro energia l'hanno spiegata tutta nel combattere Dio e i cristianizzare le masse. Di tutte le teorie, di tutte le riforme sociali, di tutto il bagaglio marxista hanno fatto un fascio e l'hanno gettato in soffitta.

E' quello che vediamo fare anche dai nostri socialisti: *combattere la religione* — mentre prima avean detto di rispettarla — e *cercar di cristianizzare il popolo*. Nient'altro!

Uno che le canta chiare

A Roma è uscito un giornale socialista intitolato *La soffitta*. Ecco come parla del socialismo di oggi il direttore di quel giornale, — certo Giovanni Lerda — socialista anche lui:

«Depressione, sconforto, smarrimento, ecco le caratteristiche che comprendono l'animo della maggior parte dei socialisti in quest'opera né gloriosa né lieta della vita del partito nostro.

«La propaganda educatrice e fattrice di nuove e salde energie abbandonata e negletta. *L'Avanti!* l'organo centrale del partito, ridotto agli estremi. Le organizzazioni svigorite e prostrate, povere di ossigeno, prive di sole, i comizi abbandonati e deserti. Il proletariato sfiduciato, indifferente alle alte e gravi questioni che interessano la sua e la vita del paese.

Come si vede, il Lerda parla chiaro. E se un socialista quale è il Lerda fa questa desolante descrizione delle forze vive del socialismo attuale, chissà cosa in realtà esso è. Ed il popolo deve affigarsi a questo partito, ormai venduto alla borghesia massonica?

Popolo, popolo, apri gli occhi finché sei in tempo!

QUANTA MISERIA!

L'Ufficio Generale di Statistica pubblica lo stato dei Comuni d'Italia. Da quella Statistica risulta che in Italia vi sono 1354 comuni con acqua potabile cattiva o scarsa; 4577 senza fognie e dove le dilazioni si gettano per le strade; 1700 dove di rado si mangia pane se non per malattia e nei giorni festivi; 4956 che non conoscono l'uso della carne se non nelle famiglie abbienti; 600 circa che non soddisfano l'obbligo di aver un medico per i poveri; 360 che mancano di cimiteri.

Si aggiungano 27303 abitazioni sotterranee, con 200,000 e più abitanti; 14 circondari che sono infestati dalla malaria, la quale si estende in 90,000 chilometri quadrati, popolati da sei milioni di abitanti; infine 100,000 pellagrosi che potrebbero guarire se avessero cibo nutriente.

Ma l'esser senza acqua, senza pane, il viver nella malaria, in abitazioni sotterranee, l'esser pellagrosi, ecc. importa poco. Quello che importa è l'esser patrioti e anticlericali. Questo importa!

Di qua e di là dal Tagliamento

GEMONA.

Una agitazione fra gli operai addetti ai lavori del Canale Idraulico.

Un amico ci scrive da Campo Leoni: Vi ho già informati a suo tempo della agitazione sorta fra gli operai addetti ai lavori del Canale Idraulico e conseguente abbandono del lavoro.

L'assuntore dei lavori signor Ernesto Furchir, dopo un abboccamento con gli operai Giacomo Orznelutti e Pietro Lendaro, che rappresentavano i loro compagni dichiarò pubblicamente di accettare le loro domande e cioè di portare le paghe per 5 operai a 37 cent. all'ora per gli altri cent. 35 e 33, per i ragazzi di fare diverse categorie di salario.

Gli operai accettarono le proposte e ripresero il lavoro.

Sabato scadeva la quindicina e gli operai si presentarono a riscuotere il salario frutto del loro sudato lavoro.

Il signor Furchir in persona si presentò ai pagamenti.

Qualè non fu la dolorosa sorpresa degli operai quando si videro consegnare il salario che invece di essere calcolato sulla base stabilita di cent. 37, 35 e 33 era invece assai minore.

I soli 5 operai ebbero i 37 cent. all'ora fissati, per gli altri la paga variò — senza alcun criterio di giustizia, secondo essi — da cent. 24 a 32 all'ora.

Alle proteste degli operai il signor Furchir rispose: Voi mi avete tradito col sospendere il lavoro!

La qual modo — gridarono gli operai — vi abbiamo forse rubato il suo?

Il signor Furchir senza rispondere si allontanò accompagnato dai fischi e sonori degli operai. Quindi essi si radunarono nell'osteria del Cascamificio e commentarono aspramente il contegno di Furchir deplorando che il lavoro non fosse stato affidato nelle mani del cav. Angelo Comici, uomo ben voluto da tutti e fior di galantuomo.

Nella notte alcuni malintenzionati commisero dei vandalismi, che furono assai deplorati dagli operai.

CODROIPO.

Arresto di un insolente.

E' stato tratto in arresto certo Sarti Luigi di Bagui di Luova perché, ubriaco, minacciava i pacifici cittadini e perché, jayvosi con parole basse e triviali gli agenti della pubblica forza. In carcere poi lo stesso individuo spezzò i vetri delle finestre, ruppe tavole ed altro e, non contento di tutto ciò, si mise a gridare *viva l'anarchia* e ad emettere urla allo scopo di far credere che qualche cosa lo percuotesse e far così accorrere della gente ad impressionarla contro gli Agenti che lo arrestarono.

La tattica però non gli fu favorevole questa volta.

Affa epizzotica.

L'affa epizzotica che si era sviluppata nel perimetro del nostro Comune è ora scomparsa completamente e sono state tolte le misure proibitive.

AMPEZZO.

La Mostra bovina.

La Mostra bovina e casearia tenutasi nel nostro paese è riuscita splendidamente. All'appello lanciato dal comitato risposero con entusiasmo tutti gli allevatori dei comuni del mandamento: Ampezzo, Bismonte, Forci di Sopra, di Sotto, Preone Raveo, Sauris, e Sciochiere.

Il paese è in festa e si nota un vivai incessante. All'ingresso del paese, lungo lo stradone, nel cortile adiacente alle scuole elementari sono disposti i buoi, leatmente, i vitelli portati alla mostra.

Dopo un vermouth all'albergo Grimaldi le giurie iniziano il loro lavoro che si protrasse fino a tarda ora.

Anche la mostra di caseificio è ammirabilissima. In un angolo della sala è esposto un lavoro in legno del signor Domini raffigurante una carta orografica della Carnia.

Alle 13, all'Arbergo Susanna seguì il banchetto offerto alla giuria e agli invitati.

Erano presenti il commissario distrettuale cav. Botteocchio, i consiglieri prov. De Puzo Fiamonte, Somana, il sindaco M. Benedetti l'ispettore Scolastico cav. Benedetti, il veterinario prov. dott. Ristori, e veterinari Pepe, Pergola Zanini ed altri. Durante il banchetto non vi furono discorsi.

La Mostra fu visitata durante l'intera giornata dagli abitanti delle vallate vicine.

LOSEVERA.

Farimento.

A Pradielis fra l'oste Pez Pietro di Casaris e Giuseppe Lazzaro di Montanare scoppiò una rissa per ragioni d'interesse. Il Pez rimase ferito da un colpo di coltello all'avambraccio sinistro.

REANA DEL ROIALE.

Ribaltata e investimento.

Lunedì mattina il signor Carlo Fabbro di Quaslo, transitava, con un calesse, trainato da un focoso cavallo, per Adorgnano, quando l'animale si addormentò e spiccato un salto ribaltò la carretta.

Nella caduta il sig. Fabbro riportò varie ferite in diverse parti del corpo. Il cavallo nella sua pazzia corsa investì il negoziante Augusto Veroli che pure rimase ferito.

MOGGIO UDINESE.

Alta emorfienza.

Giunge notizia che all'Esposizione industriale di Firenze è stato accordato il diploma di *Gron premio e medaglia d'oro* a Filippi Roberto per le sue farine del molino a cilindro da poco tempo messo in attività a Resiutta.

Ce ne congratuliamo col sig. Filippi Roberto, il quale, modesto e altrettanto intraprendente, nell'attuare il molino a cilindro non fatto solo un'opera d'industria privata, ma ha reso un grandissimo vantaggio ai consumatori di tutto il Comune del Ferro, apprestando farine sode, sciolte, sicure, ben macinate a quanto vogliono mangiare la polenta igienica, la polenta, che è il cibo più in uso presso le famiglie e perciò molto importa che sia fatto di farine salubri.

SEDEGLIANO.

Incendio

Lunedì scorso verso le 11.30, mentre tutto il paese era addormentato, delle grida al fuoco al fuoco lo misero in scampiglio. Bruciava il fenile di Giuseppe Torassi. Una scintilla uscita dal camino della vicina abitazione lo aveva appiccato.

Il pronto accorrere dei paesani scongiurò il dilatarsi del terribile elemento, che si limitò a distruggere il fenile con attrezzi fieno ecc. cagionando un danno al proprietario, di L. 1000, circa, coperto però di assicurazione.

CIVIDALE.

Acquedotto.

Lunedì scorso nell'Ufficio Municipale ebbe luogo una seduta della Giunta Municipale presente l'ing. de' Paciani Ernesto, per intendersi nel modo di dare esecuzione ai lavori di presa alla sorgente Poiana onde avere l'acqua per l'acquedotto consorziale. Venne stabilito che venga eseguito uno scavo di tunnel della lunghezza di 20 metri con la spesa realmente voluta dal lavoro stesso e quindi ottenuto un prezzo esatto di costo per ogni metro di costruzione presentarlo alla adunanza dei sindaci dei Comuni consorziali per le ulteriori discussioni ed approvazioni.

BEANO.

L'orribile morte d'un nostro compaesano all'estero

Da San Michel (in Austria) giunge ora notizia d'una orribile disgrazia accaduta sul lavoro ad un nostro compaesano, certo Antonio Mattiussi.

Dalla lettera con la quale un discepolo e compagno di lavoro del Mattiussi, Francesco Zoratti, partecipava ai famigliari la dolorosa notizia, stralzo il seguente brano descrittivo del modo come la disgrazia avvenne:

«L'amico Mattiussi lavorava su una nuova linea ferroviaria in costruzione nelle vicinanze del paese. Alcuni grossi macigni, che una grossa mina aveva fatti scendere ad ottenere il traociato dovevano venir rimossi e a questo scopo s'era preparata una nuova mina.

Il Mattiussi compiuto il lavoro di collocamento s'era seduto per un istante su uno dei macigni, tenendo ancora in mano la «drilla» con la quale aveva lavorato, quando uno dei massi si staccò e rotolando investì quello sul quale si trovava il Mattiussi che rimase travolto.

I compagni accorsero, lo sollevarono trasportandolo al vicino ospedale ove giunse morente. Il masso gli aveva stroncate le gambe.

Il disgraziato operario cessò di vivere dopo quattro ore di inenarrabili spasimi.

L'orribile disgrazia ha gettato gli operai nel più profondo dolore.

I funerali riuscirono imponentissimi. In paese la notizia della gravissima disgrazia ha prodotto profondissima impressione.

Gronaca cittadina

Diario sacro

- 21 D. s. Felice da Cantal. U. G.
- 22 L. s. Isidoro agric. Rog.
- 23 M. s. Desiderio. Rog.
- 24 M. s. Maria Ausil. Rog.
- 25 G. Associazioni di N. S.
- 26 V. s. Filippo Neri.
- 26 S. s. Beta o. e. dott.

Fabbrica e Deposito Mobili PIETRO DELL'OSTE UDINE Via Grazzano n. 45 dietro la Chiesa casa Petracco San Giorgio

COMMERCII, INDUSTRIE, INTERESSI

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 25.50 a 26.—, granoturco giallo da L. 17.25 a 19.—, id. bianco da L. 17.25 a L. 18.25, cinghino da L. 14.50 a 15.75, Avena da L. 22.— a 22.50, al quintale, Segala da L. 14.— a 14.50 all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 35.— a 37.—, II qualità da L. 30.— a 33.50, id. da pane scuro da L. 25.— a 25.50, id. granoturco depurata da L. 21.50 a 22.50, id. id. macinata fatto da L. 17.50 a 19.50, Crusca di frumento da L. 16.— a 17.—, al quintale.

Legumi.

Fagioli alpigiani da L. 28.— a 38.—, id. di pianura da L. 14.— a 28.—, Patate da L. 12.— a 35.—, castagne da L. —.— a —.—, al quintale.

Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 40 a 50, id. giapponese da L. 40 a 43, al quint.

Fano e paste.

Pane di lusso al Kg. centesimi 54, pane di I. qualità c. 50, id. di II. qualità c. 46, id. misto c. 36. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 46.— a L. 50.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 65 al Kg., id. di II. qualità all'ingrosso da L. 40.— a 43.— al quintale e al minuto da cent. 45 a 50 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 160 a 200, id. uso montasio da L. 195 a 210, id. tipo (nostrano) da L. 160 a 180, id. pecorino vecchio da L. 280 a 300, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 260, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 280 a 300, al quintale.

Butti.

Butto di lattiera da L. 305 a 315, id. comune da L. 260 a 265, al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 55.50 a 72.50, id. id. comune da L. 40.50 a 50.50, aceto di vino da L. 30 a 35, id. d'alcool base 12.0 da L. 30 a 35, acquavite nostrana di 50.0 da L. 185 a 200, id. nazionale base 50.0 da L. 180 a 184, all'etol., spirito di vino puro base 95.0 da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

Carni.

Macelleria sociale L. —.— a —.— al Kg. Carne di bue (peso morto) L. 200, di vacca (peso morto) L. 200, id. di vitello da L. 150 a —.—, id. di porco (peso vivo) L. 120 al quint., id. id. (peso morto) Lire 1.80 al chil. Carne americana —.—, di castrato 1.80, di agnello 2.—, di capretto 2.—, di cavallo 0.80, di pollame 1.90 al chilogramma.

Pollerie.

Capponi da L. 1.80 a 2.—, galline da L. 1.75 a 2.—, polli da L. —.— a —.—, tacchini da L. 1.60 a 1.90, anitre da lire 1.40 a 1.50, oche vive da 1.30 a 1.40 al chilogr., uova al cento da L. 7.50 a 8.—

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 100 a 145, Lardo da L. 170 a 190, strutto nostrano da L. 160 a 170, id. estero da L. 135 a 145, al quintale.

Oil.

Olio d'oliva I qualità da L. 215 a 225, id. id. II qual. da L. 175 a L. 180, id. di cotone da L. 155 a 180, id. di sesame da L. 150 a 152, id. di minerale o petrolio da L. 28 a 35, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 320 a 390, id. id. comune da L. 310 a 315, id. id. torrefatto da L. 340 a 445, zucchero fino più da L. 136 a 138, id. id. in pani da L. 148 a 150, id. biondo da L. 141 a 143, al quintale.

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 5.20 a 6.30, id. II qual. da L. 5.05 a 5.05, id. della bassa I qual. da L. 4.85 a 5.90, id. II qual. da L. 3.90 a 4.85, erba spagna da L. 4.— a 5.50, paglia da lettiera da L. 4.80 a 5.30 al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da L. 2.70 a 2.80, id. id. (in stanga) da L. 2.30 a 2.50, carbone forte da L. 8.— a 9.—, id. coke da L. 8.— a 5.50, id. fossile da lire 2.80 a 3.—, al quint., formole di scorza ai cento da L. 1.90 a 2.—.

Laboratorio Marmi e Pietre
DI

ROMEO TONUTTI

Udine, Via Cavallotti, 42

Si eseguisce qualsiasi lavoro in marmi e pietre e cioè: **Statue, Altari, Lapidi, Monumenti funerari, Balustrate, Pavimenti per Chiese, Porte ecc.**

Disegni e preventivi gratis a richiesta.

Prezzi mitissimi.

Buonissima occasione

Carrozza da campagna, grande, a sei posti, in ottimo stato, a prezzo modicissimo.

Rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Pallegrini Emanuele, gerente responsabile, Udine, tip. del « Crociato ».

LITIDRAL

(Acqua Litiosa Effervescente da tavola)

Premiate Polveri per preparare Acqua efervescente alcalina, acidula, litiosa, gradevolissima da sola, come mista al vino; di identica proprietà terapeutica della VERA VICHY e delle Acque Minerali Naturali Litiose. Utilissima come bevanda quotidiana ai sofferenti di GOTTA, ASTRITE, DIABETE, OBESITÀ, DIATESI URICA, URICEMIA, ed in genere a chi è predisposto a malattie che devono la loro origine ad insufficienza del ricambio organico — L. 1 la scatola per 10 Litri d'acqua. — Per 6 scatole franco C. V. P. di L. 6 diretta alla Società Italo Americana per l'Esportazione di Prodotti speciali farmaceutici. - Bologna e IN TUTTE LE BUONE FARMACIE D'ITALIA.

IMPORTANTE — Litidral ha proprietà digestive; utilissimo contro le fermentazioni e l'eccitazione dei germi intestinali, causa delle molteplici infezioni dell'organismo, non escluso la diarrea colerica. Costituisce però acqua ideale e più sicura per prevenire il colera.

Laboratorio Cementi

premiato con medaglia d'argento alla Esposizione di Udine, 1908, con gran medaglia d'oro e gran diploma Esposizione del Lavoro, Roma 1908.

FAUSTI O ISOLA

Gemona-Piovega (Udine)

Imitazioni perfetta di PIETRE e MARMI artificiali per Altari, Statue, Monumenti, Decorazioni artistiche, Chiese, Case, Giardini, Fontane, ecc.

Grande assortimento di pavimenti in PIASTRELLE e MARMETTE. TUBI d'ogni dimensione e forma.

Si assume qualunque lavoro in cemento a prezzi convenienti e solidità garantita.

Listino e Preventivi gratis.

Bimbi sani

È ROBUSTI col SCIBOPPO CASTALDINI ristoratore della salute. — Lo « Sciboppo Castaldini » è il sovrano Rinvigilitore del Sangue, delle Forze, Vitalità e delle Ossa nei BAMBINI e BAGAZZI, RACCHITICI, SCROFOLOSI, estremamente deboli; ridona loro la salute, l'energia e contribuisce al normale e rigoglioso sviluppo dell'organismo. L. 5 flacone grande, L. 2.50 flacone medio **IL PIÙ ECONOMICO** e L. 1.50 piccolo; in tutte le Farmacie. — Premiata Farmacia CASTALDINI da S. SALVATORE BOLOGNA, che prepara anche il « SE-LINOL », unico per guarire radicalmente l'EVILESSIA e tutte le Malattie Nervose.

CASA DI CURA - CONSULTAZIONI

Cabinetto di FOTOELETTROTHERAPIA, malattie

Pelle - Vie Urinarie

D. P. BALLICO medico specialista allievo delle cliniche di Vienna e di Parigi.

Chirurgia delle Vie Urinarie.

Cure speciali delle malattie della prostata, della vescica. Fumicazioni mercuriali per cura rapida, intensiva della sifilide. — Sierodiagnosi di Wassermann.

Riparto speciale con sale di medicazioni, da bagni, di degenza e d'aspetto separate. VENEZIA - S. MAURIZIO, 2631-32 - Tel. 780 UDINE. Consultazioni tutti i sabati dalle 8 alle 11 Piazza V. E. con ingresso in Via Balloni N. 10.

Perchè tossite?

In pochi giorni, qualunque tosse per Raffreddori, Influenza, Laringite, Bronchite si guarisce perfettamente con le

Premiate PILLOLE ZULIANI contro la tosse

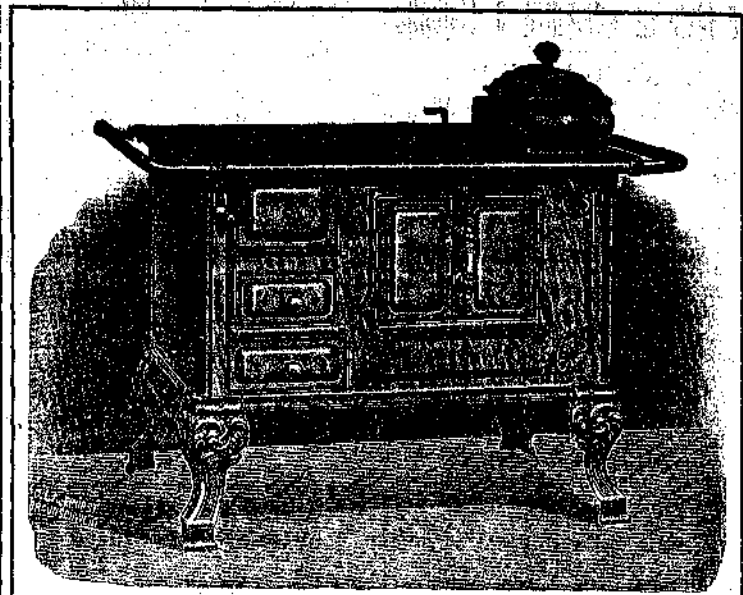
Calmanti, Disinfettanti, Espettoranti

Scatole da 30 pillole L. 1, da 70 L. 2.

Cura completa 2 scatole grandi.

Spedite cartolina vaglia alla « Farmacia San Giorgio » di Feltre Zuliani, Udine

te riceverete scatole, senz'altra spesa, raccomandate



Cucine

ECONOMICHE

Visitate il Grandioso Deposito

presso la Ditta P. TREMONTI

al ponte Poscolle

UDINE

CASA DI CURA

PER LE MALATTIE

d'ORECCHIO NASO GOLA

approvata con decreto della Regia Prefettura pel Cav. Dott. ZAPPAROLI, specialista. — Visita ogni giorno. — UDINE Via Aquilata 26. — Camere gratuite per malati poveri. — Telefono 2-17.

Scuole professionali

Udine, Grazzano, 28

eseguiscano a perfezione qualunque corredo da sposa, da barobino, lavori in oro, in ricamo, in bianco ed a colori, su qualunque disegno nazionale ed estero che si presentino, per Chiesa, Bandiera e Privati.

Hanno il bucato e la stiratura per Istituti e Famiglie private. Prezzi miti.

Le fanciulle hanno di più scuola di disegno, igiene, economia domestica, orticoltura e sartoria.

LE

Serematrici Melotte sono le migliori

Unico rappresentante per tutta la Provincia e Udine

Ditta P. Tremonti-Udine

con deposito di qualunque pezzo di ricambio

Cappelleria all'Industria Nazionale

Via Mercatovecchio N. 43 — UDINE — Di fronte la Farmacia Fabris
Negozio ex Busolini di S. COMIS e Comp.

Grande assortimento Cappelli di Feltro e di Paglia

con vendita all'ingrosso ed al minuto

Specialità « Foulard » - Magazzino Berretti

Deposito Cappelli Borsalino Giuseppe e F.lli - Barbisio Milanaccio e C.
e di altre Fabbriche Nazionali ed Estere

PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA

Si assumono riparazioni di ogni specie